

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 12 febbraio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 042 del 11.02.09

Manutenzione della Ragusa- Catania. Incontro con il direttore Anas Sicilia Dibennardo.

La manutenzione ordinaria e straordinaria della S.S. 514 Ragusa- Catania al centro del confronto tra il direttore regionale dell'Anas Sicilia, ing. Ugo Dibennardo, e una delegazione di amministratori siciliani del versante Sud- Est interessati al tratto stradale. A rappresentare la Provincia di Ragusa l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi; presente anche il sindaco di Giarratana Pino Lia, insieme ad alcuni rappresentanti del comitato spontaneo costituitosi dopo la morte dei quattro giovani alla vigilia di Natale. L'assessore Minardi ha rappresentato al direttore Dibennardo le istanze del territorio che puntano ad una manutenzione ordinaria allo scopo di intervenire urgentemente sul disfacimento del manto stradale che si è verificato con le ultime piogge alluvionali, nonché ad una manutenzione straordinaria per rendere più sicura complessivamente l'intera strada che collega Ragusa e Catania.

“La messa in sicurezza di questa strada- ha detto l'assessore Minardi- è prioritaria per assicurare una buona percorrenza dei migliaia di automobilisti che la frequentano quotidianamente. L'esigenza più immediata è quella di un intervento manutentivo urgente per evitare di far gravare sul territorio provinciale penalizzazioni in ordine allo sviluppo, oltre a dover far conto con eventi luttuosi che scuotono le popolazioni di questo versante”. Il direttore dell'Anas Dibennardo ha assicurato che al momento in cui si verificherà un miglioramento delle condizioni climatiche verranno effettuati gli interventi manutentivi più urgenti per “coprire” buche ed evitare avvallamenti, mentre per quanto concerne la manutenzione straordinaria ha chiesto agli amministratori un elenco di priorità sugli interventi da effettuare lungo tutto il tracciato nei prossimi mesi. Proprio per fornire questo elenco di priorità degli interventi da sostenere, il comitato di amministratori si riunirà nelle prossime settimane per individuare i tratti della S.S. 514 Ragusa- Catania che necessitano con maggiore urgenza di interventi di manutenzione straordinaria.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 043 del 11.02.09

La V Commissione chiede un consiglio aperto sulla crisi agricola.

La V commissione consiliare Attività produttive, presieduta da Salvatore Mandarà e composta dai consiglieri Ignazio Abbate, Rosario Burgio, Salvatore Criscione, Sebastiano Failla, Enzo Pelligra e Franco Poidomani, ha chiesto la convocazione di un Consiglio provinciale aperto e urgente allo scopo di poter dare risposte concrete alle aziende iblee costrette ad affrontare una forte crisi agricola, ulteriormente aggravata dalle recenti calamità naturali verificatesi sul territorio. La V commissione chiede di poter aprire un ampio e qualificato dibattito consiliare allo scopo di avviare un interlocuzione con il Governo regionale per ottenere un intervento qualificato e su misura circa la realtà delle aziende provinciali, alla luce anche della nuova legge sulle calamità naturali che non prevede alcun indennizzo governativo alle imprese colpite, dal momento che è stato reso obbligatorio un piano assicurativo che di fatto nessuna azienda è in grado di ottemperare.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

19 febbraio 2009 ore 12 (Assessorato Territorio e Ambiente, via Di Vittorio)

Rinviata la firma della convenzione con la Capitaneria di Porto di Pozzallo per il comodato d'uso della barca Ragusa I.

È stata rinviata giovedì 19 febbraio alle ore 12 presso la sede dell'assessorato provinciale Territorio e Ambiente di via G. Di Vittorio, la sottoscrizione della convenzione precedentemente fissata per venerdì 13 febbraio. La convenzione, stipulata tra l'Assessorato provinciale Territorio e Ambiente e la Capitaneria di Porto di Pozzallo prevede l'affidamento a quest'ultima in comodato d'uso gratuito della barca Ragusa 1 (Calafuria) di proprietà dell'Ente provinciale.

(gm)

↳ incontro della delegazione ibleo-aretusea con il direttore siciliano Di Bennardo: garantita la manutenzione straordinaria

Ragusa-Catania, promessi interventi

A fine mese altro vertice per consegnare le priorità per ridare sicurezza alla statale

Giorgio Antonelli

I tempi per il raddoppio della Ragusa-Catania non possono essere brevi. E, sicuramente, non sono conciliabili con le esigenze di sicurezza che dovrebbero permeare la principale arteria di collegamento del territorio ibleo e di molti centri del Siracusano con Catania ed il resto dell'isola.

Con forza e decisione, perciò, una folta delegazione di amministratori delle due provincie nonché i rappresentanti del comitato spontaneo costituito a Giarratana dopo la morte di quattro giovani alla vigilia di Natale, ha chiesto al direttore Anas-Sicilia, Ugo Dibennardo, l'adozione di provvedimenti ed interventi urgenti per ripristinare i requisiti minimi di agibilità sull'arteria e migliorarne, per quanto possibile, i livelli di sicurezza.

Al confronto, martedì pomeriggio, hanno presenziato, tra gli altri, l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi ed il sindaco di Giarratana, Pino Lia, che hanno rappresentato al direttore Dibennardo le istanze del territorio che puntano, in primo luogo, ad una più attenta e meticolosa manutenzione ordinaria. È stata chiesta, in particolare, la bitumazione delle carreggiate, in più tratti letteralmente "disastrate" a causa delle perduranti e violente piogge.

Ma, soprattutto, si è posta l'attenzione sulla necessità di interventi di manutenzione straordinaria per rendere complessivamente più sicuro il tragitto che va dal capoluogo ibleo a Catania.

«La messa in sicurezza della strada - ha spiegato l'assessore Minardi - è prioritaria per assicurare una serena percorrenza alle migliaia di automobilisti che vi transitano quotidianamente. L'esigenza più immediata è quella di un intervento manutentivo urgente, per evitare di far gravare sul territorio provinciale ulteriori penalizzazioni in ordine allo sviluppo, oltre a dovere fare i conti con eventi luttuosi, purtroppo non infrequenti, che scuotono le comunità. Alcuni interventi sono ormai indifferibili, proprio per la pericolosità di numerosi tratti della strada. Non siamo scesi nei particolari tecnici, ma si pensa all'installazione dell'illuminazione in snodi spesso teatri di incidenti o anche più semplicemente alla posa degli "occhi di gatto" e di una segnaletica più efficiente, per meglio segnalare ed evidenziare i pericoli».

Il vertice isolano dell'azienda statale ha assicurato che, non appena saranno migliorate le condizioni climatiche, verranno immediatamente effettuati gli interventi manutentivi più urgenti, per eliminare buche ed avvallamenti che, giorno dopo

giorno, attentano letteralmente all'efficienza delle auto in circolazione, ma alla stessa incolumità degli automobilisti, proprio per la loro crescente pericolosità.

Lo stesso Ugo Dibennardo, altresì, ha garantito sulla celere adozione di un programma di manutenzione straordinaria: «Il



L'assessore provinciale Salvatore Minardi: «Presenteremo le priorità»

dirigente dell'Anas - ci ha confermato l'assessore Minardi - ha sottolineato che i soldi non mancano, ma ci ha chiesto di ricordarci e di presentare uno specifico elenco di priorità inerente agli interventi da effettuare nei prossimi mesi, lungo tutto il tracciato. Ad esempio, il sindaco di Lentini, Alfio Mangiameli, evidenziando che si sta realizzando, a ridosso della strada statale 514, un nuovo agglomerato produttivo, ha chiesto che si realizzino gli interventi viari del caso, onde evitare rallentamenti alla circolazione o,

peggio, creare nuovi fonti di pericoli alla viabilità ordinaria».

Riguardo al piano di interventi straordinari, amministratori e direttore dell'Anas hanno concordato di pianificare un nuovo incontro entro la fine del mese. In queste due settimane, gli amministratori si riuniranno per individuare i tratti della statale 514 che necessitano con maggiore urgenza dei lavori di manutenzione straordinaria e per enucleare anche la tipologia di opere da realizzare: per l'appunto, l'installazione di impianti di illuminazione in prossimità

delle curve più pericolose; l'eliminazione di dossi ad alto rischio, la posa degli "occhi di gatto" lungo i tratti del tracciato ove più sovente insiste la nebbia. Richieste dettagliate che a fine mese saranno consegnate a Ugo Dibennardo perché l'Anas, già prima dell'estate, possa programmare le opere. Nelle more, come accennato, partirà la manutenzione ordinaria per la quale si attende soltanto che il maltempo conceda una "sostanziosa" pausa, onde consentire che i lavori possa essere eseguiti a regola d'arte.

MANUTENZIONE. Vertice tra amministratori locali e il dirigente regionale

La statale 514 disastrata L'Anas: interverremo quando ci sarà bel tempo

●●● La manutenzione ordinaria e straordinaria della statale 514 Ragusa-Catania al centro del confronto tra il direttore regionale dell'Anas Sicilia, Ugo Dibennardo, e una delegazione di amministratori siciliani del versante Sud-Est interessati al tratto stradale. A rappresentare la Provincia di Ragusa l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi; presente an-

che il sindaco di Giarratana, Pino Lia, insieme ad alcuni rappresentanti del comitato spontaneo costituitosi dopo la morte dei quattro giovani alla vigilia di Natale. L'assessore Minardi ha rappresentato al direttore Dibennardo le istanze del territorio che puntano ad una manutenzione ordinaria allo scopo di intervenire urgentemente sul disfacimento del man-

to stradale che si è verificato con le ultime piogge alluvionali, nonché ad una manutenzione straordinaria per rendere più sicura complessivamente l'intera strada che collega Ragusa e Catania. Il direttore dell'Anas Dibennardo ha assicurato che al momento in cui si verificherà un miglioramento delle condizioni climatiche verranno effettuati gli interventi manutentivi più urgenti per "coprire" buche ed evitare avvallamenti, mentre per quanto concerne la manutenzione straordinaria ha chiesto agli amministratori un elenco di priorità sugli interventi da effettuare lungo tutto il tracciato nei prossimi mesi. (6N)



VIABILITÀ



Manutenzione della «514»

La manutenzione ordinaria e straordinaria della S.S. 514 Ragusa-Catania al centro del confronto tra il direttore regionale dell'Anas Sicilia, ing. Ugo Dibennardo, e una delegazione di amministratori siciliani del versante Sud-Est interessati al tratto stradale. L'appuntamento si è svolto martedì pomeriggio a Palermo. A rappresentare la Provincia regionale di Ragusa, l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi. Presente anche il sindaco di Giarratana Pino Lia, insieme ad alcuni rappresentanti del comitato spontaneo costituitosi dopo la morte dei quattro giovani alla vigilia di Natale.

L'assessore Minardi ha rappresentato al direttore Dibennardo le istanze del territorio che puntano ad una manutenzione ordinaria allo scopo di intervenire urgentemente sul disfacimento del manto stradale che si è verificato con le ultime piogge alluvionali, nonché ad

una manutenzione straordinaria per rendere più sicura complessivamente l'intera strada che collega Ragusa e Catania. "La messa in sicurezza di questa strada - ha detto l'assessore Minardi - è prioritaria per assicurare una buona percorrenza dei migliaia di automobilisti che la frequentano quotidianamente. L'esigenza più immediata è quella di un intervento manutentivo urgente per evitare di far gravare sul territorio provinciale penalizzazioni in ordine allo sviluppo, oltre a dover far conto con eventi luttuosi che scuotono le popolazioni di questo versante". Il direttore dell'Anas Dibennardo ha assicurato che al momento in cui si verificherà un miglioramento delle condizioni climatiche verranno effettuati gli interventi manutentivi più urgenti per "coprire" buche ed evitare avvallamenti.

M. B.

LA RICHIESTA

**«Un Consiglio Ap
sulla crisi agricola»**

m.b.) La V Commissione consiliare Attività produttive, presieduta da Salvatore Mandarà e composta dai consiglieri Ignazio Abbate, Rosario Burgio, Salvatore Criscione, Sebastiano Failla, Enzo Pelligra e Franco Poidomani, ha chiesto la convocazione di un Consiglio provinciale aperto e urgente allo scopo di poter dare risposte concrete alle aziende iblee costrette ad affrontare una forte crisi agricola, ulteriormente aggravata dalle recenti calamità naturali verificatesi sul territorio. La V Commissione chiede di poter aprire un ampio e qualificato dibattito consiliare allo scopo di avviare un'interlocuzione con il Governo regionale per ottenere un intervento qualificato e su misura circa la realtà delle aziende provinciali.

PROVINCIA

Crisi dell'agricoltura chiesto consiglio

UNA SEDUTA aperta del consiglio provinciale sui temi della crisi dell'agricoltura è stata chiesta dalla commissione Attività produttive. L'obiettivo è quello di dare risposte concrete alle aziende agricole iblee attraverso un'interlocuzione con il governo regionale.

ISTRUZIONE

Diritto allo studio, l'Ap istituisce 260 borse di studio

g.l.) La Provincia regionale di Ragusa, allo scopo di promuovere il diritto allo studio, ha istituito 260 borse di studio di cui 100 del valore di 300 euro ciascuna da assegnare agli studenti meritevoli che hanno frequentato gli istituti di istruzione media superiore, statali e paritari, della provincia e che, nell'anno scolastico 2007/2008, hanno conseguito il diploma di maturità. Le restanti 260 borse del valore di 250 euro ciascuna, saranno assegnate agli studenti meritevoli iscritti e frequentanti gli istituti di istruzione media superiore statali e paritari della provincia e che nell'anno scolastico 2007/2008, hanno conseguito la promozione alla classe successiva. Per concorrere all'assegnazione delle borse di studio gli studenti in possesso dei requisiti necessari interessati dovranno presentare istanza presso la segreteria dell'istituto di appartenenza entro il 25 marzo 2009.

AL GARIBALDI. Stagione teatrale della Provincia

Michele Placido in scena con «Viaggio d'amore»

●●● "Un viaggio d'amore" che, sabato, per la giornata di San Valentino, sarà portato in scena al Teatro Garibaldi, alle 21,30. Interprete, Michele Placido. E' il terzo appuntamento della rassegna "Il Grande teatro" promossa dalla Provincia regionale e curata dal vicepresidente Mommo Carpentieri. E' una sorta di percorso sentimental-poetico in cui il tema principale è l'amore. Un coinvolgente Michele Placido fa una cavalcata letteraria, da Dante a Montale. Uno spettacolo sui generis in cui la lettura del

Cantico dei cantici si intreccia a brani come quello di Paolo e Francesca dalla Divina Commedia o alle poesie d'amore più celebri di Gabriele D'Annunzio. Lo spettacolo, prodotto da Angelo Tumminelli, da sempre legato al nome di Placido nel mondo teatrale, propone l'alternarsi di brani suonati con la chitarra da Tom Sinatra, uno dei migliori strumentisti al mondo, ed eseguiti con la voce struggente di Federica Vincenti. Verranno proposti pezzi senza tempo di Modugno, De Andrè e Paoli. (*GIOC)

MODICA

Viaggio d'amore di Placido

MODICA. "Da bambino mia sorella mi regalò un disco. C'era la registrazione di Vittorio Gassman che leggeva poesie. Fu una folgorazione. Da allora, la mia passione per la poesia, la letteratura, per la recitazione, è stata una continua riscoperta".

Così Michele Placido spiega l'approccio al recital "Un viaggio d'amore" che, sabato 14 febbraio, proprio per la giornata di San Valentino, sarà portato in scena al teatro Garibaldi di Modica, a partire dalle 21,30. È il terzo appuntamento della rassegna "Il Grande teatro" promossa dalla Provincia regionale e curata dal vicepresidente Mommo Carpentieri. È una sorta di percorso sentimental-poetico in cui il tema principale è l'amore. Un coinvolgente Michele Placido fa una cavalcata lette-

rraria, da Dante a Montale.

Uno spettacolo sui generis in cui la lettura del Cantico dei cantici si intreccia a brani come quello di Paolo e Francesca dalla Divina Commedia o alle poesie d'amore più celebri di Gabriele D'Annunzio. Lo spettacolo, prodotto da Angelo Tumminelli, da sempre legato al nome di Placido nel mondo teatrale, propone l'alternarsi di brani suonati con la chitarra da Tom Sinatra, uno dei migliori strumentisti al mondo, ed eseguiti con la voce struggente di Federica Vincenti. Verranno proposti pezzi senza tempo di Modugno, De André e Paoli.

"In questi giorni - afferma Placido - sto lavorando giorno e notte in sala di montaggio per il mio ultimo film intitolato "Il grande sogno", diciamo il Ses-

santotto visto con i miei occhi. Verrò a Modica in via del tutto straordinaria, con questa interruzione nel segno dell'amore. È la prima volta che, dal punto di vista teatrale, visito la provincia di Ragusa e a Modica, al teatro Garibaldi, che mi dicono essere un piccolo gioiello architettonico, voglio lasciare un grande ricordo.

"Quello che interpreterò - conclude l'attore pugliese - è uno spettacolo a cui sono molto affezionato, un recital di poesie che, pensate, siamo riusciti a proporre anche nei teatri di tradizione dove la prosa la fa da padrone e non sempre i recital vengono accettati. È il modo più sincero di esternare agli altri questa mia grande passione per la poesia".

G. L.

TERRITORIO E AMBIENTE

Il presidente dell'Osservatorio ambientale confuta i dati forniti da Legambiente e chiede che si faccia chiarezza sulla diffusione di «notizie inverosimili»



La raccolta differenziata diventa oggetto di una polemica tra Legambiente e il presidente dell'Osservatorio ambientale Salvatore Mandarà

«Rda, attacchi infondati»

Mandarà: «La raccolta differenziata ci colloca tra i primi Comuni della Sicilia»

“C'era una volta la critica costruttiva, il cui scopo era quello di osservare oggettivamente la problematica e, alla luce di una attenta e completa conoscenza dei fatti e delle cifre, dare, nel caso fosse necessario, dei suggerimenti. Purtroppo quello che non posso fare a meno di notare è che molto spesso qualcuno non utilizza in modo adeguato tale strumento”. Così il presidente dell'Osservatorio ambientale, Salvatore Mandarà, esordisce nel documento in cui fa le pulci a Legambiente con riferimento ai dati comunicati nei giorni scorsi sulla raccolta differenziata nel capoluogo ibleo. Dati che non sarebbero attinenti alla realtà. “A Ragusa, già da qualche anno - sostiene Mandarà - si attua la raccolta differenziata tramite il posizionamento di appositi cassonetti, dislocati nel territorio comunale: complessivamente 741 cassonetti di cui 247 di colore blu, utilizzabili per gettare la carta (riviste, depliant, giornali etc.); 247 di colore giallo, utilizzabili per gettare la plastica (bottiglie, flaconi, etc.) ed altri 247 di colore verde, utilizzabili per gettare il vetro e l'alluminio (lattine, bottiglie, vasetti e rottami di vetro). Oltre ai cassonetti sono presenti anche 129 campane di cui 43 per la carta, 43 per la plastica e 43 per l'alluminio e il vetro. In tali contenitori tutti i cittadini gettano i rifiuti differenziabili (carta, plastica, vetro e alluminio)”. Per Mandarà il risultato di tale operato è che “nell'anno 2008 il quantitativo di rifiuti differenziati ammonta complessivamente a oltre 3.500 tonnellate pari a circa il 12,75% dei rifiuti complessivamente raccolti, che colloca Ragusa ai primi posti in Sicilia, tra i comuni capoluogo di provincia. La raccolta differenziata sfiora il 20%, un

dato che va tradotto come il top in Sicilia e tra i migliori del meridione, motivo per cui si può dire senza riserve che la gestione del servizio da parte del Comune di Ragusa è pienamente funzionante ed è tra le migliori. Esprimo pertanto pieno consenso nei confronti di un operato messo a punto dal Comune di Ragusa e che sta andando nella direzione giusta, cioè quella di mettere in atto tutta una serie di percorsi che possono essere considerati “rispettosi dell'ambiente”, una direzione che deve essere presa ad esempio da parte di tutti i Comuni della provincia se vogliamo non più sfiorare quel famigerato 20%, bensì superarlo”. Allora la verità qual è? “E' semplice dedurre - sottolinea ancora Mandarà - che le critiche recentemente mosse sono solamente il frutto di infondati attacchi politici portati avanti probabilmente da chi fa ancora fatica a mandare giù qualche amaro boccone, nascondendo il proprio stato di inquietudine dietro qualche falsa cifra. Non è possibile mistificare su quella che è una realtà oggettiva. In qualità di presidente dell'Osservatorio ambientale dico che è opportuno che si faccia chiarezza sulla vicenda e non è possibile che si diffondano informazioni inverosimili”.

G. L.

Ambiente

Differenziata vicina al 20% Mandarà: è da imitare

La raccolta differenziata è pienamente funzionante ed è tra le migliori. Il presidente dell'Osservatorio ambientale Salvatore Mandarà si inserisce nella dura polemica tra Comune e Legambiente sulla raccolta differenziata avviata nel centro storico. E lo fa per esprimere «pieno consenso nei confronti del Comune di Ragusa, che sta andando nella direzione giusta: mettere in atto percorsi che si possono considerare rispettosi dell'ambiente».

Mandarà, a sostegno della propria posizione, porta anche delle cifre: «Nel 2008 – spiega – il quantitativo di rifiuti differenziati ammonta a oltre 3.500 tonnellate, pari a circa il 17,75% dei rifiuti complessivamente raccolti. E' un dato che colloca Ragusa ai primi posti in Sicilia». Quindi, rimarca che «la raccolta differenziata sfiora il 20%, un dato che va tradotto come il top in Sicilia e tra i migliori del meridione».

Mandarà addita il Comune come esempio da seguire da parte di tutti i comuni iblei, «se vogliamo – afferma – non più sfiorare il 20% ma superarlo».

Anche per il presidente dell'Osservatorio ambientale, «le critiche sono solamente il frutto di infondati attacchi politici mossi probabilmente da chi fa ancora fatica a mandare giù qualche boccone amaro». (a.l.)

Consulenze esterne, ecco i soldi spesi dalla Provincia

●●● Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, ha reso pubblici i nomi dei Consulenti e collaboratori esterni che nel primo semestre 2008 hanno avuto incarichi nella pubblica amministrazione. Di seguito tutti i nomi e i costi dei collaboratori esterni della **Provincia regionale di Ragusa**.

Ecco l'elenco: Samantha Nicotria (consulenza per Progetto Hiblae) 2.250 euro; Concetta Arezzo (costruzione linee guida progetto Re.Di.Re) 3.762; Stefano Sammito (incarico professionale per la sicurezza all'Istituto Alberghiero di Modica) 16.500; Laura La Rosa (consulenza progetto Hiblae) 2.250; Michele Gugliotta (esperto in finanziamenti agevolati per le PNI) 2.500; Sabatino Acanfora (operaio addetto alla utilizzo e manutenzione della perforatrice) 40.088; Rinaldo Modica (operaio addetto indagini geognostiche) 35.707; Andrea Acanfora (operaio addetto indagini geognostiche) 4.620; Giuseppe Di Giacomo (incarico di operatore tecnico-amministrativo impianti termici) 36.500; Rosario Mineo (supporto laboratorio Terre e Rocce) 38.910; Giovanni Colombo (operaio addetto indagini geognostiche)

35.707; Santi Migliorisi (Collaborazione tecnico-informatico) 49.151,86; Salvatore Loreface (incarico di collaborazione organizzazione smaltimento rifiuti) 58.908,28; Antonio Puccia (operaio addetto indagini geognostiche) 35.707; Gianluca Montalto (Progetto sistemazione aree esterne sede ITC di Comiso da adibire a impianti sportivi) 16.750; Francesco Canipo (progetto completamento adeguamento norme concernenti sicurezza e prevenzione incendi edifici scolastici, progettazione direzione lavori) 30.696; Alberto Crisanti Costabile (commissione giudicatrice concorso Educazione alla cittadinanza europea) 800 euro; Valeria Cilio (commissione giudicatrice concorso Educazione alla cittadinanza europea) 800; Giuseppe La Rosa (commissione giudicatrice concorso Educazione alla cittadinanza europea) 800; Giovanni Di Martino (progetto di completamento dell'adeguamento alle norme sicurezza e la prevenzione incendi negli Edifici Scolastici) 30.696; Domenico Bartolotta (Progetto completamento adeguamento norme concernenti la sicurezza e prevenzione incendi edifi-

ci scolastici) 30.696; Giovanni Di Martino (sistemazione aree esterne sede ITC di Comiso da adibire ad impianti sportivi) 16.750; Giovanni Salafia (lavori costruzione 1° stralcio Palestra I.T.C.Pozzallo. Collaudo statico) 7.000; Carmelo Mezzasalma (lavori completamento alloggio custode Ist.to tecnico Agrario Vittoria) 1.000; Giuseppe Spadola (Coordinatore sicurezza lavori costruzione palestra, Ist.to Comm.le di Scicli) 30.400; Adriana Cugnata (Collaborazione redazione giornalistica) 48.172,80; Enza Lorella Russino (gestione sportello Impresa Donna) 53.759,74; Giacomo Agosta (servizio di accatastamento e aggiornamento mappale I.T. Geometri) 1.900; Andrea Acanfora (operaio addetto all'utilizzo a alla manutenzione della perforatrice) 40.088; Marcello Drago (supporto operativo tecnico-logistico alle attività geognostiche di cantiere) 37.240; Giovanni Denaro (progetto di costruzione anfitratto per spettacoli estivi a Scoglitti) 4.834,32; Luigi Ferraro (Collaudo tecnico e statico Ist.to Geometri di Ragusa(n.2.800; Giancarlo Scarmada (incarico per le attività geognostiche di cantiere) 12.640; Er-

cole Pietro Quaranta (supporto operativo tecnico-logistico alle attività geofisiche di cantiere) 37.240; Giuseppe Cianciolo (Servizio di gestione del Sistema Informatico Provinciale) 68.483,38; Ercole Pietro Quaranta (Supporto operativo tecnico-logistico alle attività geofisiche di cantiere) 4.230; Claudio Nibali (attività di marketing territoriale a favore del SUAP) 18.000; Chiara Iurato (supporto logistico-manutentivo per misure topografiche) 38.910; Roberto Scannavino (operaio addetto indagini geognostiche) 35.707; Carmelo Tumino (operaio addetto indagini geognostiche) 35.707; Antonio Puccia (operaio addetto indagini geognostiche) 3.749; Marcello Drago (Speromentatore per le prove geotecniche) 4.498; Chiara Iurato (supporto logistico-manutentivo per misura topografiche) 4.405; Rinaldo Modica (operaio addetto indagini geognostiche) 3.866; Carmelo Tumino (operaio addetto indagini geognostiche) 3.866; Rosario Mineo (Supporto laboratorio terre e rocce sperimentatore) 4.686; Roberto Scannavino (operaio addetto indagini geognostiche) 3.866; Sabatino Acanfora (Operaio addetto

all'utilizzo e manutenzione della perforatrice) 4.535; Patrizia Savoca (consulenza e stesura progetti Fund Raising) 25.488; Giovanni Colombo (Operaio addetto indagini geognostiche) 3.866; Amedeo Longo (Collaborazione in qualità di Autista Agente Tecnico) 50.701; Amedeo Longo (Collaborazione in qualità di Autista Agente Tecnico) 50.701; Salvatore Cilia (lavori di costruzione 1° stralcio palestra ITC di Pozzallo) 5.000; Salvatore Fazione (lavori di completamento Ist.to Alberghiero di Modica) 2.900; Marco Tirella (collaborazione nei programmi di settore) 58.908; Chiara Ciarlantini (Studio archeologico inerente la Ricostruzione della spiaggia di Casuzze) 10.020; Adriano Leggio (studio geologico sedimentologico spiaggia Casuzze) 9.302,71; Saro Di Raimondo (Studio geologico sedimentologico spiaggia Casuzze) 9.302,71; Rosalinda Ferraro (esperto in tematiche europee per il progetto Educazione alla cittadinanza europea) 1.300; Giovanna Tumino (incarico attinente aspetti tecnico aziendali Progetto EQUAL) 5.500; Rosalinda Ferraro (incarico attinente aspetti della comunicazione Pro-

getto EQUAL) 3.500; Chiara Mazzaglia (esperto tematiche europee per il Progetto Educazione alla cittadinanza europea) 1.300; Ignazio Amato (Presa d'atto dossier Patto territoriale Ragusa per l'avvio del SUAP) 18.000; Claudio Alabiso (collaudo impianti tecnologici lavori adeguamento norme CEE edifici scolastici) 6.913,06; Marcello Sapuppo (Collaudo tecnico-amministrativo corpo esistente Ist.to Prof.le di Ispica) 3.900; Maurizio Migliorisi (attività di collaborazione presso staff Sviluppo economico) 58.908,28; Rosario Sgaroto (consulente a supporto settore politiche comunitarie e programmazione socio-economica) 58.908,28; Loredana Milio (traduttore lingua inglese per implementazione banca dati settore programmazione socio-economica) 53.759,74; Carmela Guastella (collaboratrice staff SUAP) 58.908,28; Mirko Nannaro (Redazione di un quadro dettagliato delle risorse che afferiscono al patrimonio dell'UNESCO della Provincia di Ragusa) 5.000; Loredana Puccia (consulenza tecnica informatica flussi di lavoro interni alle amministrazioni Progetto Hiblae) 4.200. (GN)

POZZALLO. Convenzione tra Ap e Capitaneria di porto

g.l.) Si procederà domani mattina, alle 11,30, presso la sede dell'assessorato provinciale Territorio e ambiente di via G. Di Vittorio, alla sottoscrizione della convenzione stipulata tra la Provincia regionale di Ragusa, assessorato Territorio e ambiente, e la Capitaneria di Porto di Pozzallo che prevede l'affidamento a quest'ultima in comodato d'uso gratuito della barca Ragusa 1 (Calafuria) di proprietà dell'ente provinciale. Si tratta di un passaggio formale, dopo che l'accordo era già stato sostanzialmente raggiunto nei giorni scorsi, che permetterà al natante di essere messo a disposizione della Capitaneria per l'attività di propria competenza. Soddisfatto l'assessore al ramo, Salvo Mallia, perché "ancora una volta, il nostro ente locale - dice - sta dimostrando, con i fatti, di avere particolarmente a cuore la salvaguardia del territorio anche con azioni concrete come questa che contempla l'affidamento della barca in questione".

FORMAZIONE

Urp Informagiovani istanze per i nuovi corsi



g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati le seguenti istanze per partecipare a vari corsi di formazione: borsa di studio "Angelo Campanella", con avviso e modulo di domanda per la partecipazione al concorso per l'assegnazione di una borsa di studio per laureati in giurisprudenza nell'anno solare 2008. Corsi di formazione ad Ispica, con offerta formativa dell'Icotea Cat srl di Ispica. Corsi di formazione in "addetto sociale", con corsi gratuiti per la figura in questione a Ispica, Modica, Ragusa e Vittoria, offerta formativa della Lis. E, ancora, corsi di laurea, master e corsi di perfezionamento offerti dal polo didattico Unisu Ragusa con sede a Vittoria.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il referendum Cgil

Dipendenti pubblici, il 93% boccia il contratto

Giuseppe Calabrese

Il no alla bozza di contratto nazionale dei ministeriali, dei dipendenti delle agenzie fiscali e degli enti pubblici non economici ha ottenuto una percentuale "bulgara". Nel referendum promosso dalla Fp-Cgil tra i lavoratori dei tre comparti pubblici, il 93 per cento di una platea di 800 votanti ha espresso la sua contrarietà alla bozza di contratto, mentre solo il tre per cento si è pronunciato a favore dell'accordo con l'Aran ed il due per cento si è astenuto. Come è noto, la Cgil non aveva firmato l'intesa, sottoscritta invece da Cisl, Uil e Ugl.

La Fp-Cgil considera infatti gli incrementi economici inadeguati rispetto al potere d'acquisto degli stipendi ed al recupero dei tagli che hanno interessato il salario accessorio. Questi due fattori critici sono visti dall'organizzazione sindacale di categoria come pregiudizievoli anche nella prospettiva del rinnovo contrattuale del biennio 2010-2011.

Nel commentare l'esito del referendum, il segretario provinciale della Fp-Cgil, Aurelio Mezzasalma, parla di «un risultato indicativo sul giudizio espresso dai dipendenti che si sono recati alle urne. Noi non abbiamo firmato – spiega – l'ipotesi d'intesa perché non sussiste alcuna garanzia sul potere d'acquisto delle retribuzioni, un 3,2 per cento per due anni, a fronte di un'inflazione reale che, per il solo 2008, si è attestata al 3,3 per cento».

IL CASO «ECCE HOMO». Sui banchi dei plessi del centro storico negli ultimi anni è cresciuto il numero dei figli di immigrati

Aumentano gli alunni extracomunitari E la città rischia la «deriva razzista»

● La Caritas: «Un grave degrado se è vero che i genitori hanno deciso di far studiare i loro ragazzi altrove»

Negli ultimi anni è cresciuto il numero di bimbi stranieri che frequentano le scuole cittadine. Alcuni genitori sarebbero contrari alle classi multirazziali.

Davide Bocchieri

●●● Il numero di minori stranieri che frequentano le scuole del capoluogo ibleo è sempre in crescita. Un dato ovviamente legato all'incremento della popolazione straniera e alla scelta dei migranti di stabilirsi in città per crearsi una nuova vita. La sfida più grande, quindi, diventa quella della conoscenza, dell'integrazione, della convivenza. Accade, però, che nelle scuole le insegnanti si trovino costrette a denunciare un "razzismo strisciante". I genitori dei ragazzini italiani, in pratica, preferiscono non iscrivere i propri figli dove alta è la percentuale di alunni stranieri. È il caso delle scuole elementari del centro storico, che si "svuotano" di italiani. Nell'anno scolastico 2007-2008 gli studenti stranieri iscritti nelle scuole iblee erano 1.564. Ben 615 i bambini iscritti alla scuola elementare, 395 alla media. Trecentoquaranta i bambini portati dai genitori alla scuola dell'infanzia e 214, infine, gli

studenti delle Superiori. Il numero maggiore viene dall'Europa, soprattutto Albania e Romania: 709 iscritti. Segue l'Africa con 686 presenze. «Non conosco bene questa segnalazione delle insegnanti, ma se ciò fosse vero, ossia che i genitori portano altrove i figli perché ci sono compagni stranieri a scuola - spiega Vincenzo La Monica, responsabile dell'area immigrazione della Caritas diocesana - saremmo di fronte ad un grave degrado. Conosciamo bene la scuola Ecce Homo e conosciamo l'ottimo lavoro svolto anche nel campo dell'integrazione. La scelta dei genitori italiani di portare altrove i propri figli sarebbe poco lungimirante e controproducente per gli stessi figli che, sin da piccoli, imparerebbero messaggi importanti, come l'intercultura, che tra venti o trent'anni saranno preziosi. Dobbiamo abituarci a vedere sempre più anche il nostro territorio come un luogo in cui convivono culture diverse». Un "razzismo strisciante", quindi, causato, molto probabilmente, da una mancata conoscenza e da un'assenza di volontà di confronto. «Su questi fatti segnalati, comunque, - dice La Monica - tutta la cittadinanza deve avviare una seria riflessione». ("DABO")

Modica Il dissesto finanziario si può ancora evitare ma nessuno sembra volerlo **Imposto lo stop a tutte le spese** **Da eliminare anche l'università**

La Corte dei conti indaga sui bilanci 2006 e 2008 e sul consuntivo 2007

Duccio Gennaro
MODICA

Da Palermo a Roma. L'analisi della situazione finanziaria di palazzo San Domenico si sposta al Viminale. E qui che lunedì il sindaco e alcuni amministratori si recheranno per parlare con i dirigenti del settore Finanza locale del ministero dell'Interno. Il sindaco Antonello Buscema vuole infatti battere tutte le strade, prima di prendere una decisione che è ormai nell'aria, alla luce dei dati riferiti in consiglio comunale dal sindaco.

I colloqui avuti ieri a Palermo con il presidente della sezione controllo della corte dei conti di Sicilia, Maurizio Meloni, hanno confermato quanto il sindaco già sapeva. Chi è in grave disavanzo di amministrazione, come palazzo San Domenico, è tenuto solo alle spese obbligatorie e deve tagliare tutto il resto. È questo quello che prevede l'articolo 191 della legge 267 del 2000 e a cui Modica si dovrà attenere nella redazione del bilancio di previsione 2009. Il sindaco è stato inoltre sentito da due funzionari della Corte dei Conti che stanno esaminando i bilanci precedenti e ha fornito loro alcune precisazioni.

In particolare sono sotto esame il bilancio 2006, il conto consuntivo 2007 e il bilancio di previsione 2008.

Per l'amministrazione, ci sono poche vie d'uscita a meno che giunta e consiglio comunale non trovino un punto di incontro per far quadrare un bilancio condiviso, ma che a questo punto dovrà essere allo stesso modo drastico. A palazzo San Domenico, gli amministratori vogliono consumare l'ultimo passaggio prima che si



La presenza dell'università a Modica appare seriamente compromessa



Il sindaco Antonello Buscema

arrivi alla dichiarazione dello stato di dissesto finanziario. Il primo è il coinvolgimento di tutte le forze politiche presenti in consiglio per arrivare a un bilancio 2009 che sia in qualche modo condiviso, soprattutto per quanto riguarda i tagli necessariamente da apportare.

Buscema ha confidato ai suoi più stretti collaboratori che non è disponibile a nessuna forma di governo di salute pubblica della città, con un coinvolgimento delle forze dell'opposizione, così come sembra essere stato prospettato da qualche frangia dell'opposizione. Pdl ed Udc, dal loro canto, non hanno alcuna intenzione di essere coinvolti in tagli drastici, come quelli che si prospettano, anche perché politicamente non paganti, per cui la palla resterà nel campo di Pd e Mpa.

Questo il motivo per il quale la

dichiarazione di dissesto finanziario è ormai alle porte con tutto quello che comporterà, come l'insediamento di tre commissari prefettizi, nominati dal ministero dell'Interno, che controlleranno l'applicazione del bilancio che l'amministrazione dovrà comunque approntare. A essere tagliate le spese non obbligatorie (università, tempo pieno di articolisti e contrattisti, straordinari, progetti, manifestazioni di tutti i tipi). L'assessore al bilancio ha già prospettato ai sindacati gli scenari possibili per uscire dalla crisi e non ha usato mezzi termini. Delle tre ipotesi approntate, scartate le prime due perché solo teoriche, se ne prospetta una «dura e difficile» con riduzioni sul piano del lavoro e dei servizi. I sindacati hanno convocato con urgenza, per oggi, l'assemblea dei dipendenti.

Modica

Comune, dissesto dietro l'angolo

Palazzo S. Domenico. Sul tavolo le soluzioni alla crisi finanziaria: si va verso un «patto sociale»

Questione finanziaria del Comune al centro di un incontro, sia pure ancora interlocutorio, con il presidente della Corte dei conti e con i funzionari dell'organo di controllo ieri a Palermo. Si attendono ora gli sviluppi. Buscema ha fatto presente che il disavanzo accertato è di oltre 20 milioni di euro, il che dimostra quindi che la crisi finanziaria è vera ed è grave. Al fine di coprire il disavanzo si è deciso di mettere in vendita parte del patrimonio dell'ente che se valorizzato riuscirà a coprire questo disavanzo.

Al momento quindi tale disavanzo causa grave penuria di cassa che non permette quindi di pagare fornitori, dipendenti, e altri. Al dato vanno aggiunti anche i debiti fuori bilancio (per citarne alcuni: uso della discarica di Scicli, Ato, e altro) che si prevede arriveranno a non meno di 15 milioni.

Vista la grave situazione, è necessario eliminare il debito mettendo mano ai nodi che causano questa situazione evitando soluzioni tampone che permettono di stare a galla e tirare avanti per poco tempo. È necessario quindi fare scelte radicali al fine di ripianare il debito. Il bilancio di previsione deve essere a pareggio tra entrate e uscite.

Attualmente pur facendo tagli si arriva ad una spesa minima certa di 48 milioni di euro. Le entrate accertate, ma che non sono sempre certe, si aggirano attorno ai 35 / 36 milioni di euro. L'ente, a causa del disavanzo, dal 1 gennaio 2009 è stato declassato dallo stato e dalle banche. Questo comporterà già nel 2009 una riduzione dei trasferimenti statali di un milione di euro. Il Comune quindi si trova nella condizione di non poter garantire ser-

vizi, il che è tra le condizioni del rischio di dichiarare il dissesto.

Questo quanto è stato prospettato alla Corte dei conti e in precedenza anche ai consiglieri comunali. Il sindaco Buscema quindi ha dichiarato che è necessario eliminare le cause che generano il disavanzo.

L'amministrazione è disposta a fare scelte difficili, ovvero scelte che difficilmente potrebbero essere sostenibili dal punto di vista umano e politico.

Al fine di attuare queste scelte difficili è necessario però che ci sia una sorta di "patto sociale" tra l'amministrazione, il consiglio, i sindacati, le imprese e la città. Ed è su questo che si discuterà a breve, sulla base anche delle ultime indicazioni che si sono avute da Palermo.

GIORGIO BUSCEMA

Comiso, la «Finanza derivata» all'esame delle «Fiamme gialle»: eseguiti controlli

●●● La "finanza derivata" sotto i riflettori della Guardia di Finanza. Gli uomini delle Fiamme Gialle ieri mattina si sono recati al comune di Comiso per acquisire la documentazione riguardante i contratti della cosiddetta "finanza derivata" (di fatto una rinegoziazione dei mutui con un istituto di credito) che sono stati effettuati dall'ente a partire dall'anno 2002. Questi strumenti finanziari, per qualche anno, sono stati utilizzati dai comuni, ma ora sono stati espressamente vietati: a Comiso come in altri enti locali, sono finiti sotto i riflettori della Guardia di Finanza che sta effettuando alcuni controlli mira-

ti, acquisendo la documentazione. I controlli hanno riguardato i contratti stipulati nel 2002 e poi rinegoziati con nuovi contratti nel 2004 e nel 2006. Gli ufficiali delle Fiamme Gialle hanno sentito il direttore generale Alberto Depetro (che, nel 2002, era responsabile dei servizi finanziari) ed il funzionario Giovanna Iacono, che ha diretto il settore dopo le dimissioni di Depetro. "Nel 2002 - spiega Depetro - stipulammo un contratto per la ristrutturazione dei debiti del comune con la Cassa Depositi e Prestiti e con il Credito Sportivo per circa 11 milioni di euro. Nel 2004 vennero rimodulati per 7,8 e 5,6 mi-

lioni, e, nel 2006, si stipularono tre contratti di 5,5, 5,04 e 8,12 milioni. I tre contratti scadranno nel 2025 e nel 2029. Ma se, come previsto, il comune ha incassato le somme promesse di 280.000 e 160.000 euro, negli ultimi due anni la BNL ci ha comunicato delle "negatività", chiedendo il pagamento di quasi 400.000 euro. Questa ipotesi non era prevista nei tabulati che ci fornì la Bnl". "Quando ci insediammo - aggiunge l'assessore al Bilancio, Raffaele Puglisi - abbiamo subito bloccato questi pagamenti, in attesa di vederci chiaro. Sappiamo che i controlli si stanno effettuando in quasi tutti i comuni che hanno stipulato questo genere di contratti e che stanno producendo effetti negativi. E abbiamo dato alle Fiamme Gialle la piena disponibilità dell'ente per verificare cosa è accaduto". (FC)

FRANCESCA CABIBBO

Scieli Si ricontano i voti in alcune sezioni **Sarà noto tra un mese l'esito del ricorso al Tar presentato da Susino**

Leucio Emmolo
SCIELI

Ballottaggio sì, ballottaggio no. L'attesa per conoscere se ci saranno i tempi supplementari delle ultime amministrative, con l'eventuale turno di ballottaggio tra Giovanni Venticinque e Franco Susino, si prolunga di un altro mese. Il tribunale amministrativo di Catania, infatti, ha rinviato al prossimo 11 marzo l'udienza per stabilire se esistono o meno i termini di un ballottaggio tra il sindaco in carica (eletto il 16 giugno dello scorso anno) e Franco Susino della lista civica "Patto per Scieli" che, a suo tempo, ricorse al Tar per chiedere la verifica dei voti in alcune sezioni.

Si è appreso che la prefettura di Ragusa ha inviato le schede contestate con notevole ritardo. Il tribunale amministrativo sembra che solo martedì scorso abbia ricevuto il carteggio rela-

tivo ai fatti in causa. Per il momento, Giovanni Venticinque continuerà a occupare la poltrona di primo cittadino. Nessun commento su questo rinvio da parte del sindaco in carica. Il ricorrente, Franco Susino, contattato telefonicamente, si mostra cauto. «Vedremo se nelle prossime ore - afferma - avrò elementi concreti. Torno a ribadire che il sottoscritto non chiede l'annullamento del voto, ma la celebrazione del turno di ballottaggio, perché l'attuale sindaco vinse al primo turno per soli tre voti».

Susino cerca di dimostrare, citando alcune sezioni elettorali, in cui l'attribuzione dei voti sarebbe stata incerta, che il candidato Venticinque non abbia raggiunto il 50,02 per cento ma una percentuale inferiore. Se il Tar gli darà ragione, il Comune sarebbe commissariato, in attesa del ballottaggio, da celebrarsi in primavera.

URBANISTICA. Nel pomeriggio di ieri

Piano regolatore Ispica, lo approva commissario ad acta

ISPICA

●●● Approvato dal commissario ad acta, Mario Megna, il nuovo Piano regolatore della città. L'approvazione è avvenuta dopo il dibattito con i consiglieri comunali di martedì mattina, quasi a volere dimostrare che il lavoro svolto dai consiglieri comunali, fino ad ieri, con qualche modifica, era in fondo del tutto valido. Insomma, ha tagliato la testa al toro, avendo constatato che le "carte" si erano impantanate nella melma di inutili discussioni e dibattiti. Per la città è stato un vero colpo di fulmine che sicuramente avrà conclusioni politiche forse destabilizzanti. In molti hanno esclamato: è morto (finalmente!) il vecchio Prg, viva il nuovo Prg!

Il «colpo di mano» del commissario è arrivato all'indomani dell'iniziativa di cinque consiglieri comunali su venti, politicamente trasversali ai partiti rappresentati in consiglio, che avevano inviato una lettera aperta di protesta al Commissario ad acta nominato dalla Regione per risolvere il problema del PRG. La diffida è stata trasmessa all'atto della convoca-

zione del consiglio comunale da parte del commissario ed è stata sottoscritta dai seguenti cinque consiglieri: Salvatore Rustico, centrosinistra; Antonio Cuscusa, centrodestra; Salvatore Milana, centrodestra; Anna Maria Gregni, dell'MPA e Carmelo Pisana dell'UDC. Preliminarmente i cinque consiglieri contestano la convocazione perché "gli atti sottoposti alla valutazione del consiglio comunale non risultano essere stati preventivamente depositati presso l'ufficio di segreteria, all'atto della convocazione". I firmatari diffidano il Commissario Megna, il presidente del consiglio Massimo Dibenedetto, il segretario generale del Comune "a consentire l'illegittimo esercizio del potere di adozione del PRG". "Con espressa avvertenza che l'adozione di eventuali atti in violazione dei diritti del consiglio, costringerà a chiedere l'intervento del Presidente della Regione, del Prefetto di Ragusa e della Corte dei Conti, oltre che dell'Autorità giudiziaria". Ieri pomeriggio, l'approvazione del nuovo Prg. (SP)

SALVATORE PUGLISI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

BRACCIO DI FERRO A PALAZZO D'ORLEANS

IL PRESIDENTE FORZA I TEMPI. LO SOSTENGONO IL SUO PARTITO, AN E ANCHE GLI «AZZURRI» VICINI A MICCICHÈ

Regione, Lombardo nomina i dirigenti Protestano gli assessori Udc. Fi spaccata

● Lasciano i lavori della giunta Antonello Antinoro, Pippo Gianni e Giovanni Ilarda (Udc) e Giovanni La Via (Fi)

Una lunga notte ma alla fine Raffaele Lombardo ha fatto a modo suo e ha nominato i dirigenti regionali anche a rischio di perdere «pezzi» della sua maggioranza.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Al termine di una riunione di giunta durata quasi 9 ore, all'alba di ieri Raffaele Lombardo ha riscritto la mappa della burocrazia regionale. Il governatore ha completato la rotazione di tutti i dirigenti regionali, una operazione avviata almeno tre volte da agosto a oggi e che coinvolge 38 sub-burocrati.

La lunga notte

Lombardo ha segnato così un punto in direzione dello sblocco della paralisi amministrativa alla Regione ma il prezzo è l'ennesimo scontro con Udc e Pdl. Quattro assessori - i tre centristi (Antonello Antinoro, Pippo Gianni e Giovanni Ilarda) e il forzista della corrente catanese Giovanni La Via - hanno abbandonato i lavori della giunta alle 4.30 del mattino in aperta polemica col governatore. Volevano, cuffariani e lombardiani, bloccare le nomine facendo mancare il numero legale in giunta: un accordo preso nel pomeriggio di ieri fra i leader di partito e i membri della giunta di Pdl e Udc prevedeva appunto l'abbandono del tavolo del governo. Tuttavia, dopo una trattativa lunghissima, a uscire sono stati solo Gianni, Antinoro, Ilarda e La Via. Sono rimasti invece Francesco Scoma (Forza Italia) e Luigi Gentile (An). Mentre scontato era che festasse-ro gli uomini del Pdl della corrente Miccichè (Michele Cimino e Titti Bufardecì) e della della cor-

rente Stancanelli (Carmelo Incardona), oltre i due assessori dell'Mpa (Pippo Sorbello e Roberto Di Mauro) più Massimo Russo. Lombardo a quel punto ha avuto numero legale e maggioranza in giunta.

Lo strappo con Udc e Pdl

Il presidente ha però sottolineato che «chi è andato via lo ha fatto ammiccando, più per compiacere».

«SONO ELETTO
DALLA GENTE E HO
LA RESPONSABILITÀ
DEL PROGRAMMA»

re i capi partito che per delusione nei confronti del governo», suggerendo così che le nomine fatte non sono sgradite. Ma l'Udc ha replicato duramente: «Siamo usciti non condividendo il "non metodo" adottato in giunta e rivendichiamo l'appartenenza al partito». Il caso ha comunque allargato la spaccatura anche fra Lombardo e i vertici del Pdl.

Gli equilibri

Sono maturate così scelte che rivoltano come un calzino l'amministrazione regionale. Fuori tutti i dirigenti di area o epoca cuffariana e quelli vicini all'assessore La Via e Giuseppe Castiglione: Benedetto Mineo, Dario Cartabellotta, Giuseppe Incardona, Rosolino Greco, Giovanni Bologna, Giuseppe Li Bassi e Alessandra Russo. Tutti sono stati incaricati di guidare altrettanti nuovi uffici speciali. Incarico non rinnovato a Saverio Ciriminna che alla Sanità si occupava del settore dei privati e che



Raffaele Lombardo e Salvatore Cuffaro in «tenuta informale» in una foto del settembre 2008

era entrato in violenta polemica con Russo: andrà in pensione.

Svuotate così le aree vitali della vecchia amministrazione, la parte del leone l'hanno fatta gli uomini targati Mpa e quelli dell'ala forzista di Gianfranco Miccichè. Al primo gruppo si iscrivono i leader autonomisti nel Niseno e Palermitano, Rossana Interlandi e Nicola Vernuccio. In quota Mpa anche Pietro Tolomeo, Romeo Palma e Rosa Barresi. Lombardo ha poi cambiato il segretario di Palazzo d'Orleans togliendo il cuffariano Salvatore Taormina a favore di Pier Carmelo Russo (vicino in passato a Forza Italia e all'Udc Antinoro).

Miccichè ha piazzato invece Salvatore Gigliione - ex capo di gabinetto di Michele Cimino (con cui ha una lontana parentela) -, Manlio Munafò e Maurizio Agnese. A metà strada fra Francesco Musotto (Mpa) e Miccichè è invece la nomina di Cosimo Gioia agli Interventi infrastrutturali per

l'Agricoltura. Come a metà strada fra Mpa e Forza Italia (area Miccichè) è la conferma di Patrizia Monterosso.

Ci sono poi vere e proprie sorprese. La prima è la scelta di togliere a Robert Leonardi la guida di Agenda 2007. Il superburocrate venuto da Bruxelles in autunno torna a Bruxelles in inverno. Al suo posto Lombardo ha scelto Felice Bonanno, che ha lavorato alla Programmazione quando era guidato da Francesco Paolo Busalacchi (da poco entrato nel gabinetto di Lombardo) negli anni del governo di centrosinistra.

Le altre sorprese sono la promozione di Ignazio Tozzo da capo di gabinetto di Francesco Scoma a dirigente generale del Personale. Giovanni Lo Bue è invece molto vicino al presidente dell'Arts Francesco Cascio. Alleanza nazionale ha piazzato tre nomi: Gian Maria Sparma (legato al coordinatore regionale Pippo Scalia) è la novità e va alla Pesca mentre Fulvio Bello-

mo va all'Azienda Foreste e Marco Salerno (vicino a Fabio Granata) guiderà il Turismo. Vicina a Forza Italia è anche Antonietta Bullara, che resta alla Sanità.

Lombardo: «Vado avanti»

Fatte le scelte, Lombardo non si è sottratto alle polemiche. Riferendosi all'ostruzionismo di Udc e Pdl, il governatore ha detto che «per la prima volta le nomine sono state frutto di valutazione tecnica della giunta e non di accordo politico». E ha aggiunto che «gli alleati hanno prassi politiche che non coincidono con il rinnovamento imposto dall'elezione diretta del governatore». Premesse che sono servite a Lombardo per annunciare la sua rotta: «Il programma è scritto sulla carta. Vedo che ci sono modi diversi di interpretarlo. Facciano pure, ma sappiano che io vado avanti perché, piaccia o non piaccia, sono stato chiamato a rappresentare gli interessi dei siciliani».

Il caso Lite con gli assessori udc e mezzo Pdl per il cambio dei manager. Poi l'incontro con Berlusconi: siamo in sintonia «Lombardo decuffarizza». Scontro in Sicilia

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — È scattata all'alba la rivoluzione di Raffaele Lombardo, con la defenestrazione di alcuni alti burocrati della Regione siciliana. Una sberla per l'Udc e una sfida a un pezzo del partito di Berlusconi. Ma la vendetta a Palermo non è un piatto freddo. E viene servito caldo poche ore dopo il tempestoso spoils system. Con l'affossamento in commissione Sanità della riforma scritta dall'assessore-magistrato Massimo Russo. Non se ne preoccupa però il governatore, certo che il taglio di Asl e ospedali passerà in aula. Anche senza gli amici di Cuffaro da una parte o di Schifani e Alfano dall'altra. Pronto a indossare i panni di un presidente sempre più trasversale, sempre più proiettato verso quelle «geometrie variabili» sulle quali fondare qualcosa che grosso modo potrebbe somigliare a un «partito del Sud», anche con i voti del Pd in aula e gli applausi della Cgil, ar-

rivati ieri anche dalla Cisl.

Questo il contesto di una notte e di una giornata legate dall'affanno è dall'abbandono della giunta da parte di tre assessori targati Cuffaro e di un quarto legato al presidente della provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, a sua volta vicinissimo al presidente del Senato e al ministro della Giustizia.

Una ragione in più per chiarire la strategia al più alto livello, proprio con il Cavaliere raggiunto a Roma da Lombardo alle sette di sera per rassicurare e chiedere una mano. Come sostiene di avere ottenuto: «Si conferma un rapporto di eccellente confidenza, amicizia e sintonia. "Ci penserò io, parlerò io..." mi ha detto». Con Schifani? «Non si è sfiorato neppure il nome del presidente del Senato, per rispetto delle istituzioni. Ma sa che Forza Italia ormai da tempo in Sicilia è alla ricerca di una guida che non trova». Un solo no al Cavaliere: «Mi ha chiesto di correre con il Pdl alle Europee, ma noi preferiremmo da



Duello Il governatore Raffaele Lombardo e Totò Cuffaro

solli, forse con altri "piccoli". I due presidenti hanno parlato dell'Udc che a Roma sta all'opposizione e che in Sicilia ha i suoi assessori ribelli. Di qui i possibili riferimenti a un'operazione sgancio,

Alle Europee

«Il Cavaliere mi ha chiesto di andare con lui alle Europee: meglio da soli, magari con altri piccoli»

non confermata dal governatore: «Sono inquieti nell'Udc, ma io non intendo mollarli, a meno che non vogliano mollarsi da soli...».

Come si vede, non si sbraccia Lombardo per evitare il peggio e continua a sottrarre poltrone ai suoi ex amici, come ha fatto con il segretario generale della Regione Salvatore Taormina, fedelissimo di Cuffaro, ieri a Lourdes. Ovvero piazzando accanto a Russo un manager bolognese, Maurizio Guizzardi. Su queste ca-

selle si spacca tutto. E contro Lombardo piove il sospetto «di "decuffarizzare" per passare le poltrone ad amici e parenti». Accusa rilanciata da amici eccellenti, ma anche nel Pd come Giovanni Buttone, mentre il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici alza il tiro: «C'è una sola strada, le dimissioni della giunta».

«Fa la rivoluzione prendendo tutto per sé», tuonano acidi tanti leader azzurri e dell'Udc feroci contro Russo: «È un baro». Difeso da Lombardo, sereno prima di partire per Roma, davanti a un libro appena stampato su Piersanti Mattarella, *Morte di un presidente*, titolo letto con un sorriso, pensando al disegno di legge stilato da alcuni suoi alleati per separare la vita (politica) del governatore da quella dell'Assemblea. L'unico modo per sfiduciare il presidente senza mandare a casa i novanta dell'Assemblea. Progetto lento. A differenza delle sberle maturate all'alba di una nuova incerta stagione.

Felice Cavallaro

BRACCIO DI FERRO A PALAZZO D'ORLEANS

DECISIVO IN COMMISSIONE IL VOTO DI FALCONE (AN). IL GOVERNATORE: «IN AULA CAMBIERÀ TUTTO»

Sanità, battuto il «piano Russo» Primo «sì» a quello di Leontini

● Il governo è andato sotto in Commissione. Approvato il modello proposto da Pdl e Udc

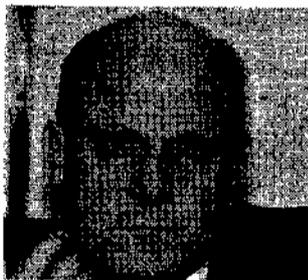
Sanità, piano Russo battuto. Almeno in Commissione dove, con un solo voto in più, è passato il «piano Leontini», contrapposto a quello dell'assessore.

Filippo Pace
PALERMO

●●● Governo battuto sulla sanità: in commissione Ars passa il modello Pdl-Udc. Già nell'aria, il successo del fronte Leontini-Maira è diventato realtà ieri grazie a un emendamento approvato con otto voti a favore su quindici. Decisivo il sì (prima in bilico) di Marco Falcone (Pdl), che nella tarda notte di martedì aveva tentato un'ultima mediazione: «Lombardo mi ha fatto fare vana anticamera fino alle 4

dei mattino», racconta il deputato An. Ma nessuno può gridare vittoria. In aula, infatti, tutto potrà accadere. Lo stesso governatore in mattinata, ribadendo il sostegno a Russo, era stato chiaro: «Se se ci sarà qualcosa che non mi convince, presenterò emendamenti. Non credo che la maggioranza dei parlamentari farà qualcosa contro i siciliani».

Intanto il primo round si chiude con il successo dell'asse Leontini-Maira: le aziende sanitarie (finora 29) saranno 23 (e non 17 come avrebbero voluto Russo e Mpa): un'Ausl e un'azienda ospedaliera a provincia (con dentro i presidi) e poi i tre policlinici, il Civico e il Garibaldi. Insomma, prevale lo scorporo tra Asl ed ospedali. Russo ha dovuto incassare pure il «no» a un



Massimo Russo

IL PD ABBANDONA I LAVORI. PENSA A UN EMENDAMENTO DA PORTARE IN AULA



Innocenzo Leontini

sub-emendamento (il Pd si è astenuto). E su questo punto c'è uno scambio di accuse: «L'assessore avrebbe voluto chiudere i presidi ospedalieri minori - affermano Maira (capogruppo Udc) e i deputati centristi Cascio, Dina e Lo Giudice - il nostro modello prevede invece che sui piccoli ospedali permangano le funzio-

ni dei posti letto per «acuti» che possono essere integrati con i posti di lungodegenza e riabilitazione di competenza ospedaliera». Pippo Limoli (Pdl) incalza: «Governo e Mpa puntavano a sopprimere i presidi». Replica Russo. «È solo una ripicca contro le nomine dei dirigenti dei dipartimenti e l'opera riformatrice di Lombardo. Con l'approvazione del "modello Leontini" sarà inevitabile la chiusura di quelle piccole strutture ospedaliere che il governo ha invano cercato di salvare». «Una colossale bugia», contro-replica Leontini: «Quelle strutture saranno inserite nelle aziende ospedaliere e quindi salvate. E il nostro modello elimina gli sperperi».

Interviene pure Lino Leanza (Mpa): «Ora sarà l'aula a decide-

re. Ci aspettiamo il sostegno del Pd? La loro proposta è quasi uguale alla nostra, non dovrebbero far altro che dire sì al proprio modello». Ma il Pd non si sbilancia: «Nessun ragionamento è possibile prima che Lombardo azzeri la giunta, espressione di una maggioranza che non esiste più - afferma Antonello Cracolici - Il ddl Leontini è lontano anni luce dal nostro, per questo abbiamo deciso di abbandonare i lavori della commissione e presentare in aula un emendamento basato sul nostro modello». «Adesso la riforma va difesa in aula», chiosa Salvo Caputo (Pdl). La commissione è riconvocata per stamattina, probabile un maxi-emendamento per accogliere tutto il ddl Leontini. (R-PA)

REAZIONI. Scoma: ecco perché sono rimasto a trattare col governatore

Lombardo: la giunta non cambia

●●● Raffaele Lombardo ha assicurato che «la giunta non cambia, resterà quella che è adesso». Respingendo così le voci di possibili dimissioni di assessori centristi e forzisti dopo lo strappo sulla nomina dei dirigenti e il voto contrario di berlusconiani e cuffariani sulla riforma della sanità. Tuttavia l'assetto politico al termine delle 24 ore più lunghe della legislatura è stato fotografato dalla conferenza stampa di ieri: accanto a Lombardo solo il forzista Michele Cimino (area Miccichè) e Carmelo Incardona (area Stancanelli di An) più Roberto Di Mauro (Mpa).

Segnale della distanza fra Lombardo e gli alleati. Anche se le sfumature sono diverse. L'Udc, con il segretario Saverio Romano, ha riunito i big a Roma ma non ha formalizzato decisioni: «Le nomine fatte da Lombardo non erano concordate con noi - ha detto Romano - nè con la coalizione. Serve un confronto sereno fra il governatore e gli alleati. Fino a ora questo confronto non c'è stato». Lombardo ha però

commentato l'abbandono dei lavori della giunta da parte degli assessori dell'Udc: «Almeno due di loro sono andati via ammiccando. Come dire: non possiamo deludere i nostri capi partito ma col cuore siamo con voi». Antinoro, Gianni e Ilarda hanno replicato senza commentare l'ipotesi di dimissioni che pure circolava: «Non condividevamo il "non metodo" adottato dalla giunta». Ilarda, Gianni e Antinoro hanno aggiunto: «Rivendichiamo l'appartenenza a un partito che in Italia ha due milioni di elettori. La politica è una cosa seria sugli ammiccamenti non ci esprimiamo».

Lombardo ha comunque conquistato il consenso ufficiale del gruppo misto all'Ars. Dopo Musotto, anche Giulia Adamo (ancora iscritta la Pdl) ha mostrato ieri gradimento per le scelte del governatore. E ha fatto notare come rispetto al voto in giunta sulla sanità, quando a uscire furono in sei su 12, ora può contare su due assessori in più: sarebbero Gentile e Scoma. Ma la corrente di maggioranza del partito ha fatto sape-

re che l'assessore Scoma avrebbe dovuto non partecipare alla giunta e le scelte compiute sono state «a titolo personale», indicando così che le nomine non sono concordate. Francesco Scoma ha provato a giustificarsi: «Se escludiamo il caso di La Via, il Pdl ha mantenuto in giunta il 90% della delegazione. E gli uomini dell'Udc sono usciti alle 4,30 quando l'accordo era ormai a un passo e molte scelte maturate. Anche con la mia uscita Lombardo avrebbe avuto numero legale e maggioranza per fare quello che volevano. Tanto valeva, allora, dire la nostra sulle scelte. Tra l'altro, alle 5 del mattino non c'era nessuno con cui confrontarsi nel partito. Io resto però nella corrente di maggioranza e la nostra posizione rimane la stessa come intatti sono i nodi politici. Serve comunque un chiarimento». E Giuseppe Castiglione, vicecoordinatore azzurro, ha usato l'arma dell'ironia: «Con queste nomine c'è finalmente una perfetta sintonia fra governo e dirigenti. Ora sì che la Sicilia potrà decollare». **GA. PL.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Nuova stoccata alla contrattazione sindacale nel dl Milleproroghe approvato al senato

Brunetta fa il capo del personale

Deciderà per decreto come premiare il merito dei travet

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La critica ancora è che, invece di premiare l'efficienza e la maggiore produttività, quei soldi venivano utilizzati a pioggia, per dare un po' di più tutti. Complice una contrattazione estenuante con i sindacati, che di fatto vanificava ogni sforzo meritocratico negli uffici pubblici. Non sarà più così, perché a decidere in base a quali criteri pagare di più un dipendente rispetto a un altro sarà unicamente l'amministrazione. O meglio, il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, che potrà a questo scopo utilizzare i fondi delle leggi speciali per il salario accessorio. Si stima, circa 700 milioni di euro, di cui godono dipendenti di enti, come quelli previdenziali e le agenzie fiscali, e di alcuni ministeri, come l'Economia e lo Sviluppo economico. A innescare la marcia aziendalistica

nella burocrazia italiana ci ha pensato lo stesso governo, con il maxi emendamento al dl Milleproroghe, su cui ieri il senato ha dato il voto di fiducia (si vedano gli approfondimenti da pag. 23). Provvedimento che, nella versione appena varata, si è arricchito di un nuovo punto, quello che ri-



guarda il trattamento accessorio di chi gode di finanziamenti ad hoc. La norma in questione delega il presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro per la pubblica amministrazione, e dunque Brunetta, ad adottare di concerto con il ministero del Tesoro, entro il 31 luglio 2009, «i criteri e parametri di misurabilità dei risultati dell'azione amministrativa da applicare ai fini dell'erogazione del trattamento accessorio». Ma non solo. Il nuovo articolato del Milleproroghe fissa anche i principi: correlazione diretta tra impegno e prestazione resa, carichi di lavoro, miglioramento del ser-

vizio finale al cittadino, contributo personale alla realizzazione degli obiettivi dell'ufficio. Insomma, i parametri che ogni capo del personale normalmente adotta per modulare l'accessorio tra i propri dipendenti. La materia viene così sottratta alla contrattazione con le organizzazioni sindacali. Signale a cui il

Milleproroghe garantisce che, nel corso della definizione delle misure di valutazione, saranno «sentite» da Brunetta. Oggi, invece, di quelle misure erano coautrici, al 50% con l'amministrazione. E sulla novità il mondo sindacale, in particolare quello confederale, si spacca per l'en-

nesima volta. «I principi indicati dal governo sono condivisibili, e i fondi che saranno ripartiti sono stati recuperati grazie all'accordo che abbiamo fatto con il governo, la manovra estiva li tagliava», commenta Giovanni Faverin, numero uno della Cisl pubblico impiego, che si dice certo: «Il sindacato non sparirà, ma sarà presente ai tavoli per un confronto aperto. È finita un'epoca di concertazione, certo, ma se ne è aperta un'altra di dialogo, dettata anche dallo scenario economico». Parla invece di nuovo attacco alle tutele sindacali la Cgil. «Questa è una cambiale in bianco data a Brunetta e a Tremonti. Perché l'uno deciderà il come, l'altro il quanto», attacca Michele Gentile coordinatore dei settori pubblici del sindacato di Corso d'Italia, «e così avranno modo di tornare padroni di quei fondi che la manovra estiva aveva tolto di mano ai lavoratori pubblici e che qualche sigla, con l'accordo sui contratti, pensava di riavere nella piena disponibilità. I fatti dimostrano che non è così».



«Pa». Correzioni del Pd al Ddl Brunetta: ritiro con 40 anni di servizio effettivo

La pensione pubblica può attendere

Marco Rogari
ROMA

■ Età «mobile» (e più alta) per il ritiro per i dipendenti pubblici: la soglia minima per la pensione potrà infatti essere calcolata su 40 anni di servizio effettivo e non su 40 anni di anzianità contributiva. È l'effetto di un emendamento presentato dal Pd al Ddl Brunetta, originariamente indirizzato ai soli medici. Medici che, in virtù di un altro emendamento del Pd, avranno anche retribuzione siegata dalla produttività. Sono le ultime novità introdotte dalla Camera al Ddl "anti-fannulloni", su richiesta dell'opposizione e sulle quali Governo e maggioranza sono «andati sotto». È una terza battuta d'arresto dell'Esecutivo si è avuta su un correttivo dell'Udc ai poteri dei dirigenti pubblici.

Una seduta non senza colpi di scena, insomma, quella che si è tenuta a Montecitorio dove era atteso il via libera alla riforma Brunetta, che invece arriverà solo oggi pomeriggio. Il testo poi dovrà tornare al Senato, dove è stato già licenziato in prima lettura, per ottenere il sì definitivo.

Dopo l'ennesimo attacco dell'opposizione contro la pre-

senza di numerosi "pianisti" nelle file della maggioranza, si è sviluppata in Aula una sorta di battaglia sui medici. Cominciata in tarda mattinata con l'emendamento del Pd, approvato nonostante il parere contrario del Governo, che esclude la dirigenza del Servizio sanitario nazionale, e quindi anche i medici, dall'applicazione del criterio secondo cui per le fasce dirigenziali della Pa la retribuzione legata alla produttività non deve essere inferiore al 30% di quella complessiva.

Il secondo round si è svolto sul rischio di "rottamazione", ovvero di uscita dal lavoro anche con 59 anni di età, dei medici del Ssn, per effetto delle nuove norme che danno la possibilità alle strutture pubbliche di pensionare i dipendenti con un minimo di 40 anni di contribuzione, comprensivi anche degli eventuali anni contributivi legati al riscatto della laurea e del servizio militare. Il Pd è riuscito a far passare un correttivo che lega le uscite - dei medici e di tutti i dipendenti pubblici - all'effettivo svolgimento di almeno 40 anni di servizio. «Difendendo la professionalità dei

medici abbiamo difeso il Ssn e impedito il vorace spoil system di Brunetta», ha detto dopo il voto dell'Aula l'ex ministro Livia Turco (Pd).

Quanto agli articoli della riforma approvati ieri, la Camera ha dato l'ok all'emendamento dei relatori per alleggerire la class action per i servizi pubblici locali: i procedimenti davanti all'Authority di settore avranno infatti priorità (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Via libera anche alle disposizioni che obbligano il personale statale a contatto con il pubblico a indossare un cartellino di riconoscimento. Anche se la portata di questa di questa misura (fino ad oggi prevista solo per via regolamentare e quindi non vincolante) è stata ridotta da un emendamento approvato dall'Aula che prevede la possibilità di escludere da questo obbligo «determinate categorie di personale, in relazione alla specificità di compiti ad esse attribuiti». Già licenziati anche gli articoli sulla vicedirigenza e sui nuovi meccanismi di valutazione del personale, che dovranno essere di fatto "gestiti" da una nuova Autorità indipendente. Da questi meccanismi dipenderà la cosiddetta "pagella" di dipendenti e dirigenti pubblici: se risulteranno efficienti verranno premiati; se risulteranno "fannulloni" rischieranno anche il licenziamento.

DENUNCIA ALLA UE

Pagamenti Pa, il ritardo vale 70 miliardi

■ La Pubblica amministrazione non rispetta quasi mai i termini di pagamento (30 giorni estendibili a 60 secondo la Direttiva 2000/35/Ce), un comportamento che oltre a trasferire parte del debito sulle spalle dei privati distorce la concorrenza e penalizza l'accesso alle gare per la fornitura di beni e servizi. È la tesi sostenuta dal Taiis, il tavolo intersocietativo delle imprese di servizi, che venerdì presenterà un esposto alla Commissione europea.

I ritardi della Pa hanno portato a 70 miliardi il «monte crediti» cumulato, 30 dei quali in capo alla sanità, il settore con i tempi più lunghi di pagamento. Se dopo l'esposto alla Commissione si arrivasse a una sentenza di condanna della Corte di giustizia, la Pa dovrebbe riconoscere interessi aggiuntivi intorno a 16,5 miliardi, «importo riconosciuto come diritto delle imprese ai soli interessi maturati negli ultimi 10 anni» hanno sottolineato i legali del Taiis, che rappresenta oltre 18 mila aziende che danno lavoro a 900 mila addetti, con un fatturato complessivo di 50 miliardi.

Corte dei conti. La tangente è diventata «individuale» - Danni: nel 2008 citazioni per 1,7 miliardi

«Controlli deboli, corruzione senza freni»

Roberto Turno
ROMA

Truffatori, corrotti e tangenzisti sono stati scoperti con le dita nella marmellata di affari e malaffari in sanità, nelle frodi a iosa ai fondi comunitari a partire dalle quote latte, nelle tangenti per opere edilizie incompiute e negli appalti gonfiati, nelle maxi consulenze. Ultimi arrivati nella catena di truffe alla cosa pubblica, i «danni all'immagine» per i fatti di calciopoli, i rifiuti in Campania, la clinica degli orrori di Milano, il rischio derivati degli enti locali. La corruzione dilaga nella pubblica amministrazione.

Solo nel 2008 la Corte dei conti ha avviato citazioni in giudizio (non ancora sentenze, sia chia-

ro) per danno erariale per 1,7 miliardi. Un'enormità, che difficilmente passerà mai per intero all'incasso. Intanto la magistratura contabile accusa: forse (forse) non è come all'epoca d'oro di tangentopoli, ma la corruzione nella Pa è tutt'altro che sconfitta. E senza una adeguata rete di controlli, l'Italia è in basso alle classifiche mondiali della corruzione. Giù, giù, in fondo. Con tanto di «rischio mortale per la vita stes-

FINANZA LOCALE

La sanità terreno fertile per le truffe e gli sprechi. I derivati restano un rischio grave che ricadrà sulle generazioni future

sa della democrazia».

Alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, accolto da un lungo e caloroso applauso, la Corte dei conti ha inaugurato ieri il suo anno giudiziario 2009. E lo ha fatto con relazioni prive di sottintesi sia da parte del presidente, Tullio Lazzaro, che del Procuratore generale, Furio Pasqualucci. In sintonia quasi su tutto. Quasi, appunto: perché mentre Lazzaro promuove la riforma della Corte (incluso il dimezzamento della rappresentanza togata nel Csm dei giudici contabili) in arrivo col "Ddl Brunetta", Pasqualucci continua a contestarla rivendicando l'indipendenza da qualsiasi Governo. Non semplici sfumature, è chiaro.

Sfumature che, invece, non hanno attraversato i giudizi di fondo di presidente e Pg nella denuncia del malaffare che continua a circondare la Pa. Non senza preliminari consigli al Governo sui tagli alla spesa: che sono indispensabili, ha detto Lazzaro, e richiedono riforme e un apparato agile ed efficiente. Con un'attenzione, però: vanno evitati «tagli lineari di bilancio che possono generare, attraverso il ricorso a riconoscimento di debito, o altro, rimbalzi negli anni successivi con conseguente violazione dei principi di bilancio e formazione di debito sommerso». Un modo contorto per dire: ben vengano i tagli, purché chirurgici e dopo «un esame voce per voce». In ogni caso, tanto

più nell'attuale congiuntura, guardando al rilancio degli investimenti. E magari sperando sul federalismo fiscale, un'opportunità da non perdere e su cui la Corte promette alta vigilanza.

Quell'alta vigilanza anti-corruzione che, intanto, è stata il leitmotiv delle dure denunce incrociate di ieri. «Dove manca la trasparenza si genera il cono d'ombra che lascia spazio a corruzione o concussione», ha attaccato Lazzaro, sottolineando l'assenza di una adeguata rete di protezione di controlli e il potenziale «rischio mortale per la democrazia». Cifre a casistica citate da Pasqualucci, sono da capogiro. Nel 2008, ci sono state citazioni in giudizio per 1,7 miliardi e 561 sentenze di con-

danna di primo grado. Ma attenzione: tra il 2004 e il 2008, nonostante siano addirittura triplicate, le condanne per danno erariale hanno fatto incassare allo Stato 34 milioni a fronte di 220 milioni accertati. Briciole.

Intanto prosperano le denunce di danni su personale (16% del totale), frodi comunitarie (10,6%), corruzione, tangenti e concussione (8,6%), contributi e finanziamenti illegittimi (8%), appalti e contratti (7,6%), danni al patrimonio (7,5%), mancata riscossione di entrate (4,4%). E via truffando, con promozioni indebite, ricette false, medici compiacenti, scialo di risorse per scariche mai realizzate o per strade, scuole e appalti a go-go che non hanno portato a niente. O meglio, a qualcosa hanno portato: alle tangenti. Quindici anni dopo Tangentopoli. Allora tutto (o quasi) avveniva nel cono d'ombra dei partiti, ora vince la «sfera personale», ha detto il Pg. Cambiasse qualcosa.

Le principali infrazioni

Rapporto % fra tipologia di danno e totale delle citazioni



Fonte: Procura generale presso la Corte dei Conti, febbraio 2009

Comuni. Nuovo no dell'Esecutivo alle richieste dei sindaci

«Allentare il patto costa 1,7 miliardi»

Gianni Trovati
MILANO

■ Le esigenze del bilancio pubblico impongono che i Comuni rispettino il Patto di stabilità, e lo rispettino così com'è. La risposta del Governo al question time ieri alla Camera non lascia troppe speranze a revisioni significative dei vincoli, o almeno della loro interpretazione. Escludere le entrate da alienazioni solo dal saldo di partenza 2007 e non anche da quello obiettivo del 2009, ha spiegato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito ai deputati del Pd che ricordavano la stretta interpretativa della Ragioneria (nella circolare 2/2009 anticipata sul Sole 24 Ore del 24 gennaio), avrebbe bisogno di «1,7 miliardi», una somma «non compatibile con la finanza pubblica».

Quella del Governo non è una chiusura assoluta, e Vito assicura «comprensione» e «condivisione» delle istanze dei sindaci. Gli incontri tecnici tra Anci ed Economia, infatti, sono andati avanti anche ieri, ma i Comuni

hanno subito chiarito che il confronto con Via XX Settembre è stato «insoddisfacente», e non ha rappresentato quel «passo in avanti» necessario a riprendere in pieno i rapporti istituzionali sospesi la scorsa settimana. Per il «passo in avanti», del resto, servono margini che il Governo ritiene di non avere. L'ennesima

INVESTIMENTI

Nel milleproroghe approvato ieri in Senato facilitazioni solo per chi mantiene basse le spese correnti nel 2009/11

conferma arriva dal fatto che mentre il Parlamento discute e i tecnici si confrontano, le norme che si affacciano sul Patto di stabilità per favorire in qualche modo gli investimenti degli enti virtuosi sono sempre più avare. L'ultima è approdata nel maxiemendamento al Dl milleproroghe approvato ieri al Senato (162 voti favorevoli e 126 contra-

ri con voto di fiducia; si vedano i servizi a pagina 23), e la sua applicazione appare quantomeno complicata. La norma riscrive il via libera alle spese per le nuove infrastrutture che godano di nuove coperture finanziarie (individuato dallo Stato o dalle Regioni), inizialmente prevista dall'articolo 2, comma 48 della Finanziaria 2009, ma aggiunge un nuovo requisito. Per evitare le sanzioni, infatti, gli enti dovranno «aver registrato, per ciascuno degli anni 2009/2011» impegni di spesa corrente inferiori alla media 2005/2007. C'è però un problema: la certezza sugli impegni si ha solo a fine anno, quando non sono più possibili assestamenti di bilancio, per cui un'interpretazione letterale permetterebbe di attuare nuovi investimenti solo dal 2010. L'unica lettura alternativa è quella che si riferisce agli stanziamenti iscritti a preventivo, che offrono un tetto "naturale" agli impegni nel corso dell'anno. Rimane invariato, poi, l'obbligo di individuazione preventiva delle risorse statali e regionali e l'autoriz-

zazione con decreto del ministro dell'Economia: un meccanismo necessario a garantire l'impatto «zero» sui saldi pubblici, ma lontanissimo dal via libera agli investimenti locali chiesto nuovamente in settimana anche da Confindustria (si veda Il Sole 24 Ore di martedì).

Dal maxiemendamento al milleproroghe varato ieri a Palazzo Madama arrivano anche altre novità per i Comuni. Tra quelle negative c'è la conferma che i fabbricati rurali sono esenti dall'Ici, con una norma di interpretazione autentica che mette fine a un lungo braccio di ferro tra Comuni e contribuenti. Slitta poi di un anno e mezzo, cioè fino al luglio 2010, l'obbligo di dismettere le società strumentali che operano con altri soggetti pubblici, come previsto dal decreto Bersani del 2006. Slitta ancora di un anno, poi, anche l'obbligo di scegliere una sola forma associativa per ogni ente locale, introdotto dalla Finanziaria 2008 per tagliare i «costi della politica».

gianni.trovati@ilsale24ore.com

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Sì, hai fatto bene a forzare» Berlusconi elogia Lombardo

Miccichè a Leontini: «Questa è la linea, se non la condivide si dimetta»



LILLO MICCICHÈ

PALERMO. È stato un incontro tra alleati, quello avvenuto ieri sera, a palazzo Chigi, tra il premier, Berlusconi, e il presidente della Regione, Lombardo. Un clima molto disteso dopo la «notte dei lunghi coltelli» che ha portato alla nomina dei nuovi dirigenti generali. Berlusconi avrebbe apprezzato il piglio decisionista con cui Lombardo ha affrontato la delicata questione. Non solo, ma avrebbe promesso a Lombardo che farà di tutto per partecipare al congresso nazionale dell'Mpa che si svolgerà a Roma dal 27 febbraio all'1 marzo.

Un segnale politico che non è certamente sfuggito ai dirigenti dell'Udc che, quasi nello stesso momento, si sta-

vano riunendo, sempre a Roma, per esaminare la questione dopo la decisione degli assessori Gianni, Antinoro e Iarda di abbandonare la seduta della Giunta in dissenso con i criteri voluti dal presidente della Regione che hanno definito «non scelta».

A riunione ancora in corso, l'assessore ai Beni culturali, Antinoro, ha detto: «Abbiamo fatto una valutazione su quanto accaduto. Ma noi continuiamo tranquilli. Siamo sereni e andiamo avanti». Dunque, chi si aspettava clamorose prese di distanza, ha dovuto ricredersi. La mano tesa di Lombardo, che ha lasciato a disposizione dei partner di maggioranza cinque dipartimenti regionali, non è stata respinta. Anche se non è un problema che sarà affrontato nell'immediato. Almeno, così sem-

bra di capire. Intanto, continua il braccio di ferro sulla riorganizzazione del sistema sanitario. Soprattutto, bisogna accertare se la maggioranza di centro-destra riuscirà a ritrovare la compattezza in Aula al momento del voto.

A palazzo Chigi, Berlusconi e Lombardo, hanno affrontato la questione relativa ai fondi per le aree sotto-utilizzate che ancora il governo non assegna alla Sicilia, ma Berlusconi ha assicurato che presto la situazione si sbloccherà. Hanno parlato pure di elezioni europee. Berlusconi ha offerto a Lombardo la possibilità di candidare nelle liste del Pdl esponenti dell'Mpa. Ma Lombardo ha detto no: «Ho risposto che sceglierò una linea diversa». Caro Silvio, ho aggiunto: non ti conviene perché con le preferenze avrebbero più

voti i nostri dei tuoi». Ci stiamo orientando per affrontare coraggiosamente il rischio di correre da soli per superare lo sbarramento del 4%, mantenendo la nostra libertà e la nostra identità. Proveremo ad andare assieme ad altri con cui il rapporto è già fortissimo. Non è facile, ma vogliamo provarci».

Lombardo, dunque, è di buon umore. L'approvazione da parte di Berlusconi del suo operato, infatti, lo mette al riparo da eventuali fibrillazioni che potrebbero venire dal Pdl, soprattutto da settori di Forza Italia che continua a non avere il nuovo coordinatore regionale dopo le dimissioni di Alfano. Un'assenza che, probabilmente, è la causa principale dei dissensi tra il partito e Lombardo. Il ministro della Giustizia, da parte sua, avrebbe assicurato che la soluzione ormai sarebbe vicina.

Un tasto, questo, su cui continua a battere il sottosegretario alla Presidenza, Miccichè: «Dopo che Berlusconi ha comunicato qual è la linea del Pdl, cioè il pieno sostegno a Lombardo, ognuno si assuma le proprie responsabilità e agisca di conseguenza. Il capogruppo all'Ars segua la linea del partito o si dimetta». Un attacco frontale al capogruppo all'Ars del Pdl, Leontini. Miccichè, com'è noto, si è sempre schierato in difesa di Lombardo, in coerenza con il patto elettorale stipulato dal centro-destra con il leader dell'Mpa.

«L'incontro tra il presidente Berlusconi e il presidente Lombardo - ha dichiarato l'assessore al Bilancio, Cimino - testimonia ancora una volta come il premier condivide e approva il lavoro che Lombardo sta facendo per la Sicilia e ha ridato a tutti noi la fiducia e l'entusiasmo di continuare la strada intrapresa per lo sviluppo della Sicilia. L'assicurazione del presidente Berlusconi che i fondi Fas saranno presto a disposizione della Sicilia è molto importante dopo le incertezze degli ultimi tempi sulla loro reale utilizzazione».

«Sono certo - ha aggiunto Fallica - che l'incontro fra Lombardo e Berlusconi avrà effetti positivi sulla tenuta e sull'azione della maggioranza di centro-destra anche in Sicilia, perché dimostra che non vi è un conflitto strutturale o ideologico fra il leader dell'Mpa e il Pdl».

Federalismo. L'audizione dell'Isae

«Lo Stato devolgerà 170 miliardi di tasse alle autonomie locali»

Dino Pesole
ROMA

Se si intende mantenere fermo l'obiettivo di un contenimento della pressione fiscale, occorre vigilare attentamente sull'eventualità che le amministrazioni comunali ricorrano ad aumenti delle tariffe «che non rientrano nella riserva di legge prevista dalla Costituzione». Il tutto si colloca all'interno di un quadro complessivo che con il nuovo federalismo fiscale dovrebbe condurre lo Stato a trasferire 170 miliardi di imposte in favore degli enti locali.

Secondo i calcoli messi a punto dell'Isae, contenuti in un rapporto presentato ieri alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, lo spostamento di imposte sui tabacchi, i giochi e il patrimonio immobiliare garantirebbe un gettito di 48 miliardi. «Ma lo sbilancio complessivo», nel caso in cui si dovesse eliminare i trasferimenti oggi in atto e non previsti tra le fonti di finanziamento dell'articolo 119 della Costituzione, sarebbe di 121 miliardi, «circa 6 volte più elevato, ed andrebbe coperto con partecipazioni a tributi erariali o con flussi del fondo perequativo».

Per l'Iva si avrebbe un'aliquota pari al 66% e il fondo perequativo dovrebbe finanziare tutte le altre Regioni, «alimentandosi sull'Irpef o sulla fiscalità generale erariale residua. Le necessità di funzionamento verticale del fondo richiederebbero il 55% dell'Irpef».

Dal calcolo resterebbe in ogni caso un «buco di 22 miliardi di risorse da trasferire». L'Isae fornisce in proposito una quantificazione che indica «per il 2004 un vertical imbalance», riguardo alle imposte e spese da decentrare di oltre il 31 per cento. In realtà - conclude il rapporto - richiede di simulare la perequazione con diverse ipotesi di livelli essenziali delle prestazioni, costi standard e grado di perequazione della capacità fiscale.

Materia da maneggiare con estrema cura, si potrebbe desumere. Del resto, lo stesso Ddl delega approvato dal Senato e ora all'esame della Camera fissa un percorso pluriennale, affidato a più decreti legislativi, il primo dei quali dovrebbe essere adottato entro un anno dall'entrata in vigore della riforma. Attenzione anche ai criteri contabili: occorre individuare uno schema di armonizzazione per rendere omogenei i bilanci delle Regioni.

Per la Svimez (ascoltata anch'essa dalle due commissioni) sussistono dubbi di costituzionalità e per quel che riguarda la perequazione infrastrutturale il testo non riconosce la specificità del Mezzo-

giorno. Per quel che riguarda in particolare la coerenza dell'impianto del Ddl con il dettato costituzionale, la Svimez osserva come la «riserva di aliquota Irpef» prevista per le Regioni costituisca uno strumento finanziario incongruo. Si configura come «una forzatura dell'articolo 53 della Costituzione» in base al quale per quel che conta è la progressività del sistema tributario e non quella del singolo tributo.

Le risorse destinate allo sviluppo e alla coesione - ha osservato il direttore Riccardo Padovani - risulterebbero «ancora una volta sostitutive e non aggiuntive». Inoltre l'articolo 21 nel testo all'esame della Camera «nega la condizione di strutturale sottosviluppo del Mezzogiorno», che potrebbe peraltro aggravarsi con il passaggio dalla spesa storica ai costi standard. Il rischio è di una perdita di un miliardo l'anno per le Regioni del Sud, 400 milioni per la sola Calabria.

L'ALLARME DELLA SVIMEZ

«Con il passaggio ai costi standard il Mezzogiorno rischia di perdere 1 miliardo all'anno e la sola Calabria 400 milioni»

Bossi: il Colle è garanzia, la Carta non cambi

Fini: riforme condivise, alla Tatarella. E il Cavaliere lo stuzzica: lui sapeva tenere insieme l'alleanza

Secondo il leader leghista «il Cavaliere ha creato tensioni, ma recupereremo». No al «riequilibrio dei poteri»

ROMA — «Napolitano è una figura di garanzia, è giusto che intervenga sul potere di decretazione del governo»: Umberto Bossi si schiera in difesa del capo dello Stato, nello scontro fra Palazzo Chigi e il Quirinale. Il leader della Lega ha ammesso che il premier «ha creato tensioni, ma recupereremo il dialogo». E ha escluso che ci sia un progetto di «riequilibrio dei poteri», anche se «la lettera di Napolitano non poteva essere accettata dal Consiglio dei ministri». Secondo l'esponente

del Carroccio dunque la Costituzione non va cambiata, come invece aveva minacciato Berlusconi di fronte al rifiuto di Napolitano di firmare il decreto su Eluana.

Bossi ha parlato alla Camera in Transatlantico proprio mentre al primo piano di Montecitorio, nella Sala della Lupa (dove fu firmata la Carta), si è svolta la cerimonia per i 10 anni dalla scomparsa di Giuseppe Tatarella. L'incontro è stato aperto da Gianfranco Fini: «Oggi il Paese ha bisogno di una corale assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche — ha detto il presidente della Camera — per arrivare alle riforme attraverso quella che Tatarella chiamava una formula condivisa». Parole rivolte a

Berlusconi?

Il premier ha invece riletto quanto aveva scritto cinque anni fa sul «ministro dell'Armonia», come fu battezzato Tatarella ai tempi del primo governo Berlusconi, parole che sono state utilizzate come prefazione al libro commemorativo presentato proprio ieri alla Camera. Berlusconi ha parlato di «quella straordinaria stagione politica». E ha stuzzicato D'Alema: «Tatarella sbarrò la strada ai post-comunisti», ha detto guardando l'esponente del Pd, che ha replicato scrollando le spalle. Il premier ha poi affermato che il Pdl sta «realizzando il sogno di Tatarella di una casa di tutti i moderati». E ha rimarcato la capacità che Tatarella aveva di tenere

insieme «l'alleanza in cui credeva»: parole che sono state lette come la risposta alla presa di distanza di Fini dall'attacco del Cavaliere al Quirinale. Il premier, al termine dell'incontro, ha poi precisato che «non ci sono scontri né con Napolitano, né con Fini». E ai vari appelli al dialogo e alla moderazione, ha risposto con una battuta: «Il più moderato sono io».

Alla cerimonia per il centrosinistra è intervenuto Massimo D'Alema, che ha elogiato «la coerenza e la capacità di dialogo» di Tatarella «avversario leale di tante battaglie», la cui lezione sul bipolarismo e sul dialogo «vale per il Pdl, ma anche per il Pd». Un messaggio per Veltroni?

Paolo Foschi

Il G-8 cerca nuovi standard legali

Il summit di Roma: lotta al protezionismo e regole per la finanza nell'agenda italiana

Rossella Bocciarelli
ROMA

Il cancelliere tedesco Angela Merkel vorrebbe una "global charter", una carta per l'economia globale sostenibile. Il ministro dell'Economia italiano, Giulio Tremonti, intende affinare il concetto e parla di «legal standard» vale a dire un insieme di norme e convenzioni valide per tutti i partecipanti al mercato globale. Insomma, l'idea di un minimo comun denominatore adatto a garantire l'etica del business e propiziare il ritorno della fiducia, che è la materia prima davvero scarsa sulla scena economica internazionale in questo momento. Sarà proprio il "che fare" per arrivare al «legal standard» il tema centrale della presidenza italiana del G8. E il G7-G8 dei ministri finanziari e dei governatori delle banche centrali che si tiene a Roma sabato prossimo (preceduto da una cena a Palazzo Madama domani sera) ne costituisce l'ouverture.

Le nuove regole e il come realizzare una maggiore cooperazione internazionale fra i supervisor saranno certamente un argomento importante, in una riunione internazionale nella quale l'Italia, oltre che dal ministro Tremonti è rappresentata anche dal Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, che nella sua qualità di presidente del Financial stability forum è lo "sherpa" della presidenza del Consiglio italiano per il prossimo G20 dei capi di Stato e di governo del 2 aprile a Londra. Come si può d'altra parte leggere anche sul sito del ministero di via XX settembre «l'elaborazione di regole comuni e il contrasto di istanze protezionistiche, che tendono a es-

sere più forti in condizioni economiche difficili, rappresenteranno le linee guida del programma di lavoro della Presidenza Italiana del G7». Ma nella stessa nota del ministero si evidenzia anche che il meeting «verterà principalmente sulle azioni necessarie alla stabilizzazione dell'economia globale». In particolare, «si discuterà di come migliorare la trasparenza e il corretto funzionamento dei mercati».

Il rafforzamento della cooperazione fra le autorità di vigilanza e di regolamentazione dei mercati e la riforma delle Istituzioni finanziarie internazionali,

sottolinea via XX settembre, rappresentano altri due importanti temi in discussione. In ogni caso, secondo molti osservatori internazionali, è molto probabile che l'attenzione dei Grandi nella discussione di sabato sia ampiamente assorbita dalla discussione sulle ricette macroeconomiche per curare la forte crisi in corso: quanto stimolo fiscale sia necessario per combattere la recessione, cosa possano fare concretamente i governi per ripristinare la fiducia e per garantire la continuità del finanziamento all'economia da parte delle banche, i cui bilanci, soprattutto nei Paesi anglosassoni, restano oberati da miliardi di titoli tossici. Da un lato, infatti, in questo momento c'è a livello globale un problema di crisi di domanda (ed è tutt'altro che chiaro se debba toccare ancora agli Stati Uniti il ruolo solitario di "locomotiva della spesa"). Dall'altro, si ripropone inevitabilmente, nel medio termine, un problema di sostenibilità delle finanze pubbliche (che Paesi fortemente indebitati come il nostro hanno ben presente).

Di sicuro, essenziale è la capacità di adottare soluzioni tempestive. «È tempo di agire» ha sottolineato il Governatore Draghi in una recente intervista alla Cnn, spiegando che per frenare il dispiegarsi della recessione internazionale servono incentivi fiscali «ampi e duraturi». E il capoeconomista del Fmi, Olivier Blanchard, ha indirizzato ai policymaker dei Paesi più industrializzati un messaggio analogo: «Fate come preferite, ma fate presto. E fate tanto, perché piccoli interventi non servono a cambiare le aspettative».

LA TELEFONATA

Obama a Berlusconi: presto incontro

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha avuto ieri nel primo pomeriggio una conversazione telefonica con il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. Al centro del colloquio i principali dossier di politica internazionale, dalla crisi economica a quella mediorientale e all'Afghanistan (sul quale il premier avrebbe assicurato disponibilità a un maggiore impegno), anche alla luce della presidenza italiana del G-8. «È stata una telefonata molto cordiale e molto concreta», ha confermato Berlusconi. I due leader hanno preso l'impegno di incontrarsi presto.